

TeatroeCritica

Informazioni, immagini e sguardi critici dal mondo del teatro

Agenzia Investigativa

axerta.it

Dal 1999. Agenzia Investigativa. Richiedi Un'Opinione Critica!

- [Home](#)
- [Info](#)
- [Newsletter](#)
- [pubblicità](#)
- [Laboratori](#)
- [Teatro Roma Agenda](#)

[Ass. Kleis](#)

Cerca

[Articoli](#) » [Festival](#) » [Recensioni](#) »

Mi piace 44

Tweet 9

g+1 3

Yan Duyvendak processa Amleto e la Corte lo condanna

di Lucia Medri 15 settembre 2014 No Comment

Credito Alle Piccole Imprese

credimpresafuturo.it/Aiuti_Imprese

Aiutiamo la Tua Azienda Finanziando il Tuo Lavoro Richiedi Informazioni

[Scarica in PDF](#)

Yan Duyvendak con *Please, continue (Hamlet)* a Short Theatre insieme a un cast di avvocati, PM e giudice illustri.



Foto di Claudia Pajewski

Prima di entrare in sala, un uomo distinto abbigliato con una camicia bianca e una giacca blu pastello sorride porgendoci un taccuino; ci raccomanda di seguire attentamente lo sviluppo della vicenda segnando dati e riflessioni sul blocchetto di appunti perché potremmo essere chiamati a condannare o assolvere l'imputato. È l'invito a prendere parte al processo, svoltosi in data 12 settembre 2014, in cui il PM **Paolo Ielo** chiede alla Corte che il giovane principe Amleto, ai sensi dell'Art.575 del Codice Penale, sia «condannato per omicidio doloso, scontando una pena di reclusione non inferiore ad anni ventuno». Qual è il movente che l'ha spinto a uccidere il padre della sua fidanzata Ofelia? E Gertrude, che ruolo ha avuto nell'occultamento del cadavere?



Foto di Claudia Pajewski

Questo il capo d'accusa che sorregge l'intera drammaturgia della pièce performativa *Please, continue (Hamlet)* nata da un'idea di **Yan Duyvendak** e **Roger Bernat**, presentata per la prima volta in Italia al festival **Short Theatre** di Roma dopo una lunga tournée internazionale. Sono intervenuti nel processo il Giudice **Giancarlo De Cataldo**, il Pubblico Ministero Paolo Ielo, l'Avvocato difensore **Marco Fiorini**, l'Avvocato della parte civile **Francesco Rotundo**, uno psichiatra e un usciere; insieme agli attori **Benno Steinegger** (Amleto), **Francesca Cuttica** (Ofelia) e **Francesca Mazza** (Gertrude). Dimentichi del contesto teatrale si entra subito nel vivo della notte tra il 6 e 7 aprile 2013 quando fu assassinato il ciambellano Polonio. Qualsiasi spettatore – al termine delle arringhe finali e in base a un sorteggio effettuato dal Presidente della Corte – potrà essere chiamato a ricoprire il ruolo di giurato. Tale clausola stabilita ancor prima di entrare in sala, condiziona il grado di attenzione del pubblico e il proprio senso di responsabilità, si

è infatti intenti a segnare gli aspetti salienti delle fasi di interrogazione e delle ragioni finali degli avvocati sia della parte lesa (Ofelia) che di quella imputata (Amleto). Si assiste a un *unicum* irripetibile e non preparato, di volta in volta diverso; le cariche giuridiche vengono scelte dal paese ospitante e non hanno la possibilità di “provare la parte” poiché il tutto viene costruito scenicamente al momento. Solo venti giorni prima dello spettacolo gli avvocati, giudice e PM ricevono il dossier della causa e da esso devono partire per legittimare la loro performance, che in quest’occasione ha visto fronteggiarsi illustri esponenti della recente storia politica italiana che hanno dato sfoggio della loro *ars dicendi*.



Foto di Claudia Pajewski

Il legame col testo viene diluito e riadattato nell’evolversi del processo prendendo inattese pieghe interpretative che estremizzano i caratteri dei personaggi originali privandoli della loro complessità. Del resto, l’intento registico sembra non essere il rispetto dell’opera shakespeariana, quanto piuttosto ricreare «un’agorà dove la polis è protagonista». Lo svolgersi di un qualsivoglia processo è già di per sé una performance, la quale però in quest’occasione assume una specificità teatralizzata in quanto legittimata da un luogo preciso, la scena. Tuttavia, la partecipazione attiva degli spettatori, l’atteggiamento professionale di ciascuna delle figure giuridiche, la possibilità che si possa essere coinvolti come giurati, sono tutti elementi che fanno dimenticare presto di essere a teatro. Ne è prova l’applauso finale, indirizzato ai membri della Corte e non al regista il quale, seppur in sala, non riceve nessun ringraziamento dal pubblico. La sentenza viene espressa dal Giudice Giancarlo De Cataldo intorno alle 21 passate dopo essersi riunito – in una stanza attigua alla scena – coi sei giurati sorteggiati. Il verdetto è unanime «Amleto è condannato a 2 anni di reclusione per omicidio colposo e dovrà pagare una somma di circa 25.000 euro alla parte lesa Ofelia». Nessuna pietà per il fu principe di Elsinore, nonostante l’Avvocato Marco Fiorini abbia sorpreso i signori della Corte per aver portato sul tavolo della difesa la possibilità che da semplice testimone la madre Gertrude possa aver avuto, al contrario, un ruolo determinante nell’uccisione di Polonio a causa del suo «rapporto simbiotico» col figlio.

Signore e Signori, un delitto è stato consumato, il movente seppur debole ha portato però all’accusa e poi alla condanna finale. Noi non siamo giudici né tantomeno avvocati, quello che a noi interessa non è la fine – la sentenza – ma il percorso, le domande, le riflessioni, le accuse e anche le discolpe pronunciate, dalle quali affiora tutta quella sublime inafferrabilità di un personaggio che, a quanto pare, è impossibile portare su un banco di accusa.

Lucia Medri

Twitter @LuciaMedri

PLEASE, CONTINUE (HAMLET)

un’idea di Yan Duyvendak & Roger Bernat

con Benno Steinegger (Hamlet), Francesca Cuttica (Ophelia), Francesca Mazza (Gertrude)

e con il Giudice Giancarlo De Cataldo, il Pubblico Ministero Paolo Ielo, l’Avvocato difensore Marco Fiorini, l’Avvocato della parte civile Francesco Rotundo, uno psichiatra e un usciere

scenografia in collaborazione con Sylvie Kleiber

produzione e distribuzione Nataly Sugnaux Hernandez

amministrazione Catherine Cuany

comunicazione Ana-Belen Torreblanca

direzione tecnica Gaël Grivet | traduzioni Daniela Almansi, Matilde Pasquon

produzione Dreams Come True, Genève

coproduzione Le Phénix Scène Nationale Valenciennes; Huis a/d Werf, Utrecht; Théâtre du GRÜ, Genève spettacolo creato in residenza a Montévidéo, Marseille; Le Carré/Les Colonnes, Scène conventionnée, Saint-Médard-en-Jalles/Blanquefort con l’appoggio di Ville de Genève; République et canton de Genève; Pro Helvetia Fondation suisse pour la culture; Migros pour-cent culturel; Loterie Romande; Ministerio de Cultura-INAEM; Mécènes du sud, Marseille; Le Nouveau théâtre de Montreuil – centre dramatique national; CORODIS

Condividi

Tweet 9

Mi piace

Condividi 44

+1 3

Pin it

Email

Share

I nostri consigli, dello stesso argomento:

Il tempo dei debutti romani. Provinzano e Santoro a Short Theatre	Agoraphobia. Il teatro e l’adunanza	Short Theatre. Cronache - amare - dal sottobosco	Kaspar di Peter Handke, ovvero: Dico ergo sum
---	-------------------------------------	--	---

parole chiave: [Please Continue \(Hamlet\)](#)--[recensioni short theatre articoli](#)--[short theatre festival](#)--[spettacoli short theatre](#)--[Yan Duyvendak](#)

Per leggere tutti i commenti in ordine cronologico (dai primi agli ultimi) scorri con le frecce, sotto ai commenti. Teatro e Critica non è in alcun modo responsabile del contenuto dei commenti inseriti dagli utenti del blog: questi ultimi, pertanto, se ne assumono la totale responsabilità. I commenti prima di apparire dovranno essere approvati dalla redazione.